Master
PUNTO CABRIO 1.25 '95
ROVER 214 SI '95 A/C
URO START 3 porte '94
Via Casilina 257 Tel. 27 04 8

Roma

l'Unità Venerdì 8 dicembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
VOLVO 480 Turbo '89
MERCEDES 200E '91
MONDEO 1.8 GLX 5p '95
Via Casilina 257 Tel. 27 04 8

MOVIMENTO '95. Psicologia fa da battistrada. Casa dello studente in autogestione. Il 12 un corteo dei collettivi

Vandali di nuovo in azione Muri sfondati al «Cartesio»

■ Ancora un caso di vandalismo nelle scuole occupate. Dopo il Democrito di Casalpalocco, ora è la volta del Castelnuovo, lo storico liceo scientifico di Via Cesare Lombroso a Tor Vergata. Lavagne danneggiate, porte divelte, danni alle attrezzature dei laboratori scientifici e ai distributori automatici di caffè e merendine: addirittura un muro di cartongesso di struttura. È questo lo scenario che ieri mattina, al termine dell'occupazione cominciata il 27 novembre scorso, si è presentato agli insegnanti del liceo.

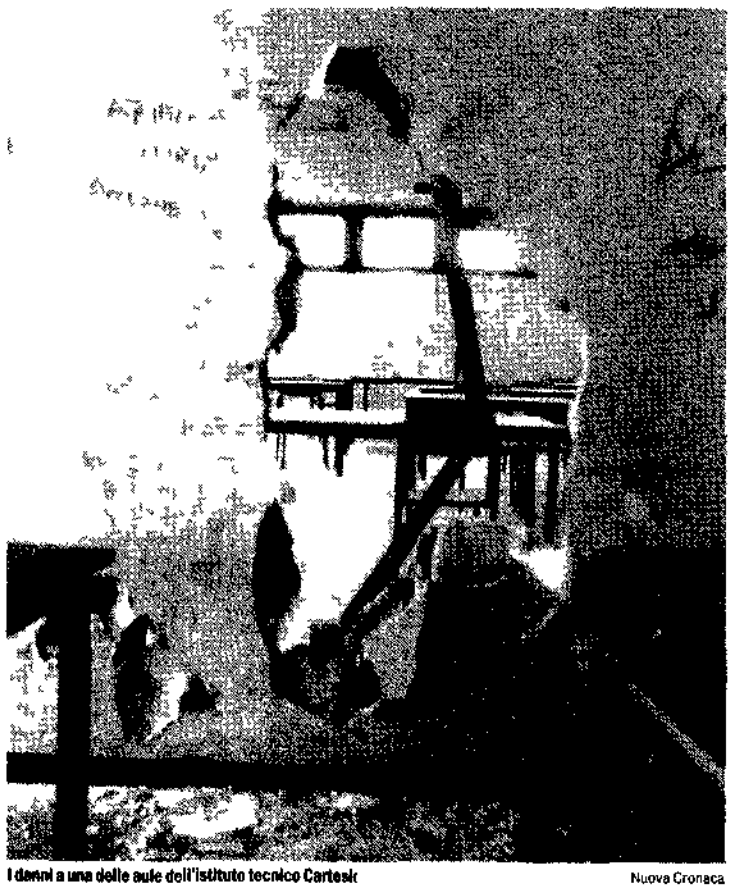
Ma gli studenti del Castelnuovo si dichiarano innocenti: «nell'edificio che ospita il nostro liceo – spiega Andrea uno dei consiglieri d'istituto – ci sono anche cinque classi di una scuola alberghiera e una succursale dell'istituto tecnico industriale Cartesio. La maggior parte dei danni si è verificata proprio al secondo piano, quello che ospita i ragazzi del tecnico, anche loro in occupazione. Noi non c'entriamo nulla con gli atti di vandalismo: la responsabilità è degli studenti del Cartesio e di alcuni esterni fatti entrare da loro. A gennaio il Cartesio si trasferirà in una nuova sede e quindi agli alunni non interessano le condizioni della nostra scuola. L'unica nostra colpa è quella di non aver saputo gestire la situazione: qualche danno c'è stato anche al primo piano, dove sono state forzate le macchinette delle merendine. Ma noi abbiamo raccolto un fondo cassa di 350.000 lire proprio per risarcire eventuali danni».

Una protesta, quella del Castelnuovo, che non è solo legata al movimento contro la finanziaria: il liceo, che oggi ha solo 230 alunni, rischia l'anno prossimo la chiusura e l'accorpamento con il Pasteur. «Che fine farà la nostra biblioteca, da 15.000 volumi, i nostri attrezzatissimi laboratori di informatica, linguistica e scienze?» chiedono i ragazzi, che hanno anche scritto alla Provincia.

Ma per un'occupazione finita male, ce ne sono tante altre che continuano. È il caso del Visconti, in autogestione da alcuni giorni: oggi, anche se è festa, gli studenti saranno lì lo stesso a scuola per dimostrare che la loro è una protesta seria. Prosegue intanto il dialogo tra genitori e ragazzi al liceo Mamiani. Mercoledì sera, al termine di un'affollata assemblea, è stato approvato un documento unitario di tutti i genitori in cui si ribadisce la difesa della scuola pubblica e si esprime apprezzamento per le modifiche alla finanziaria e per l'apertura di un tavolo di trattative da parte del Ministro Lombardi, ma si invitano comunque gli alunni a riprendere la didattica.

Scuole in fermento anche nel resto della regione. Ieri a Subiaco sono scesi in piazza un migliaio di studenti delle superiori per manifestare contro il governo e i finanziamenti alle scuole private. Altri mille in corteo anche a Viterbo, qui in particolare la protesta era rivolta contro il provveditore agli studi, che nei giorni scorsi aveva chiesto alla polizia di sgomberare un istituto professionale.

M.D.G.



I danni a una delle aule dell'istituto tecnico Cartesio — Nuova Cronaca

A giugno Spallanzani a pieno regime Parola di ministro

LUCA BENIGNI

■ Appuntamento a giugno. Per allora il nuovo Spallanzani funzionerà a pieno regime o almeno dovrebbe. Perché molti sono i passaggi intermedi da superare prima di arrivare in meta e pochissimi i giorni a disposizione. «Una corsa contro il tempo – l'ha definita l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino – che potrà avere successo solo se in questa sfida ci sarà il coinvolgimento convinto di istituzioni, medici, lavoratori e pazienti». Le tappe di questa «corsa» che in sei mesi si prefigge di superare ritardi di anni sono state indicate ieri mattina dallo stesso Cosentino e dal ministro Elio Guzzanti nel corso dell'incontro con la stampa e gli operatori dell'ospedale convocato per ufficializzare la decisione della giunta regionale e del governo di trasformare l'ospedale in istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Azienda autonoma dal complesso del Nicholas Green di cui fa attualmente parte ma con il quale continuerà comunque ad avere rapporti strettissimi. Il primo passo in questa direzione è contenuto nella delibera già approvata dalla giunta regionale che sancisce la separazione in base a questo atto il ministero emanerà nei prossimi giorni il decreto che muterà fisionomia e finalità della moderna struttura ospedaliera. «Sappiamo tutti – ha detto il ministro Guzzanti – che la trasformazione in se non è sufficiente a garantire che lo Spallanzani diventi il centro di riferimento nazionale per la ricerca contro l'Aids e la cura dei malati. Ma l'obiettivo della scelta è questo e molto anzi quasi tutto dipenderà dagli uomini che saranno incaricati di realizzarla».

La tabella di marcia da oggi a giugno prevede che dopo gli atti formali ormai avviati la Regione attivi le procedure per l'assunzione del personale. La delibera con cui si definiscono numero e qualifiche di quello necessario a far funzionare i 340 posti letto dell'ospedale martedì prossimo dovrebbe essere «licenziata» con il nulla osta dal commissario di governo.

«Subito dopo – ha spiegato Cosentino – attiveremo le procedure previste dalla legge per reperire il personale tra quello in mobilità». Il bando metterà a disposizione degli interessati 20 giorni di tempo per fare scelta e domanda. In base alle risposte pervenute si deciderà di aprire un certo numero di posti letto dai 30 ai 60 entro marzo. Sulle reali «chances» di successo i questa procedura però scommettono in pochi. Bandi simili pur se quasi dovuti, lì dove sono stati emanati non hanno prodotto grandi risultati. Proprio per questo il passaggio successivo prevede che i circa 300 posti di lavoro previsti dalla pianta organica tra medici, personale amministrativo, infermieristico e ausiliario vengano coperti utilizzando le procedure accelerate previste dalla legge 135/90 che permette di fare tutto in tre mesi.

«Per quanto riguarda i primari invece – ha spiegato l'assessore Cosentino – procederemo alla stipula di contratti quinquennali: così come prevede la legge e che proprio nei giorni scorsi è stata recepita dalla giunta regionale». Queste le tappe della «corsa» da oggi a giugno. La bandiera degli «scettici» comunque non è ammainata e nel corso dell'incontro l'hanno alzata sia i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, sia quelli dei medici. I primi hanno chiesto maggiore chiarezza sul progetto complessivo, i secondi invece hanno insistito molto sul tasto delle risorse disponibili per far marciare a regime lo Spallanzani. «Rispetto alle risorse – ha detto l'assessore – la Regione farà la sua parte chiudendo molti degli ospedali provinciali non utilizzati. Già si è deciso di chiudere quello di Ceprano in provincia di Frosinone, poi saranno attivati i fondi per la ricerca e infine l'ospedale riceverà gli stanziamenti in base alle tariffe per prestazioni che ormai sono quasi del tutto definite». Per quanto riguarda invece i rischi paventati dal segretario regionale della Cgil Ubaldo Radicioni e condivise anche dal suo pari grado della Cisl Luciano Morgante di una «colonizzazione» dello Spallanzani da parte delle case farmaceutiche, per evitarlo è stata accolta l'ipotesi avanzata dalla Cgil di nominare un comitato formato da lavoratori, esperti, medici e rappresentanti delle associazioni dei malati.

Tre anni di lavori 150 miliardi e trecentoquaranta posti letto

La costruzione del nuovo complesso dello Spallanzani fu affidata negli anni scorsi dalla regione Lazio alla società Inso che lo ha realizzato con il metodo Oxford, sistema a moduli prefabbricati di cui la società ha l'esclusiva. Il preventivo iniziale prevedeva la spesa di circa 80 miliardi e tre anni di lavoro. I tempi sono stati rispettati, la spesa no infatti il costo finale è stato di oltre 150 miliardi. La struttura è dotata di camerette a due posti per un totale di 340 posti letto. Le stanze sono dotate di un sistema di isolamento che filtra l'aria sia in entrata che in uscita. A disposizione di malati anche una sala dialisi. Dal 1989 al 30 giugno '95 sono stati curati nei vecchi padiglioni dello Spallanzani 1.394 malati e vi sono stati ricoverati 3.145 pazienti

Prime occupazioni alla Sapienza

E dopo i raid nazi l'università è in fermento

Autogestione alla Casa dello studente di via De Lollis, occupazione della facoltà di Psicologia, presidiata giorno e notte, «l'aula blu» di Scienze biologiche, unico spazio accessibile agli studenti dopo le 20. Frammenti di mobilitazione alla Sapienza. «La protesta cresce con gli attacchi al diritto allo studio» e dopo gli scontri di martedì tra polizia e neonazisti. E per il 12 dicembre un corteo è stato indetto dal Coordinamento dei collettivi universitari

FELICIA MASOCCO

■ «Stiamo ancora pagando il riflusso post Pantera. Ma man mano che cresce l'attacco al diritto allo studio e allo stato sociale, anche la nostra risposta si fa sentire». Quella degli studenti fuori sede che affollano il pensionato di via De Lollis è iniziata lunedì con la decisione di autogestire i servizi della struttura che li ospita. Contemporaneamente anche la Facoltà di Psicologia, in via dei Marsi, è stata occupata. Da venti giorni l'aula blu di Scienze biologiche è presidiata anche di notte per evitare che venga serrata e se ne vada così l'unico spazio autogestito accessibile agli studenti anche dopo le 20, «l'unico in cui possono studiare i fuori sede e gli immigrati». E sui muri degli edifici della città universitaria cartelli firmati dai collettivi di facoltà annunciano assemblee su argomenti vari. L'ultima ieri pomeriggio a Scienze Politiche per decidere le modalità del corteo indetto per il 12 dicembre dal Coordinamento dei collettivi e delle strutture di base dell'università.

Frammenti di mobilitazione a La Sapienza: si respira aria di fermento. Soprattutto dopo i fatti di martedì scorso con l'assemblea i gruppi neonazisti celati dietro non si sa quale «sindacato apartitico degli studenti» poi sfociata in un corteo con tanto di lancio di bombe carta contro agenti di polizia. Fatti che alcuni giornali avrebbero raccontato con «invenzioni» di chiattando il presidio degli oltre 700 studenti democratici, antifascisti come i soliti quattro autonomi che con la violenza volevano impedire ai nazisti di avere spazio nell'università. «Non ci stiamo al gioco degli opposti estremismi». L'hanno detto ieri in una conferenza stampa i rappresentanti dei collettivi di Facoltà che non hanno risparmiato critiche al rettore Giorgio Tecce «per avere autorizzato un'assemblea di esponenti di Ordine Nuovo, Movimento politico e Meridiano Zero, riunesta tra l'altro con la firma di Tilgher, figlio di Adriano e noto neofascista».

Ma non ci sono soltanto i neonazisti messi al bando dal decreto Mancino, la cui presenza all'interno dell'università non sarà più accettata. In via De Lollis uno striscione fissato sul cancello della Casa dello studente informa dell'autogestione in atto. «Una tappa quasi obbligata, perché da parte dell'Edisu non c'è stata alcuna risposta alle nostre esigenze», spiega Roberto. Compresa quella dell'aumento delle borse di studio a favore di chi pur avendo i requisiti minimi per un posto-alloggio non può averlo perché non ci sono. Sono tre mila forse quattro mila gli studenti fuori sede della Sapienza. Milleduecentosessanta due sono invece letti a disposizione nei quattro pensionati della città universitaria: Casalbertone, la palazzina di via del Mirto oltre a quello di via De Lollis. Il numero è rimasto invariato anche dopo il decreto-Gianpiero che prevedendo un criterio meritocratico e finalmente della fascia di reddito (possono accedere tutti quelli che non superano 50 milioni) ha scatenato una lotta spietata tra gli aspiranti agli alloggi e penalizzato proprio quelli che per mantenersi sono costretti a lavorare al nero magari in qualche pizzeria e quindi non riportano voti altissimi agli esami. Oggi (ieri n.d.r.) sarebbero dovuti uscire gli elenchi dei nuovi assegnatari, invece non si sa niente. L'Edisu tace. E non basta. «La legge 53 in discussione alla Regione prevede all'articolo 2 che le tasse pagate dagli iscritti alla Sapienza vengano ridistribuite tra tutti gli atenei pubblici e privati del Lazio. Mentre non si sa che fine abbiano fatto i 60 miliardi stanziati nel 1982 per la costruzione di un altro pensionato da sostituire al Civis che aspetta di tornare nelle mani della Farnesina».

Questo e altro per ribadire il diritto allo studio dei fuori sede. Mentre a Psicologia – dove l'occupazione è in dirittura d'arrivo – si stanno organizzando forme di lotta «diverse» ma martellanti per tenere alta l'attenzione tanto sulla necessità di abolire il numero chiuso quanto per la ristrutturazione della didattica e la riqualificazione della laurea che così come è serve poco o niente».

Nulle le schede con scritto Berlusconi e Fini. «Sentenza maccettabile, affossa il mio ricorso»

Il Tar toglie le speranze a Michelini

Il Tar toglie le speranze a Alberto Michelini. Le schede delle regionali sulle quali erano segnati i nomi di Fini e Berlusconi resteranno nulle. L'ultima parola sul ricorso verrà detta a giugno, ma la decisione di ieri per Michelini è un brutto colpo. «Tentano di affossare il mio ricorso. La volontà di quegli elettori era chiara». Andrà comunque avanti lo «spoglio» delle 120mila schede contestate. Ma Badaloni è ormai al sicuro: i suoi legali cantano vittoria

CARLO FIORINI

■ Si allontana il sogno di Alberto Michelini di prendere il posto di Piero Badaloni. Il Tar ha rinviato al 6 giugno la decisione sull'ammissibilità o meno del ricorso sulle 120mila schede nulle contestate dal candidato del Polo sconfitto per una manciata di voti alle regionali di aprile. E se è vero che Alberto Michelini teoricamente può sperare ancora in realtà sarebbe meglio vedersi un collegio per la prossima elezione politica. Il Tar infatti non ha solo rinviato la decisione. I giudici hanno anche deciso di indicare come inammissibili due tipologie di errori rilevati dai legali di Michelini nelle schede: fuorviate dal Tar (poco più di 10mila su 120mila). «Si tratta – ha commentato uno dei legali di Badaloni, Claudio Lucisano – delle schede nelle quali l'elettore ha scritto i nomi di Berlusconi o Fini al maggioritario oppure di altri esponenti del Polo non candidati. Erano proprio quegli elettori sui quali puntava Michelini che infatti ora accusa: «Decidere ciò significa affossare definitivamente il ricorso».

Inoltre è stata respinta – ha spiegato ancora Lucisano – «la richiesta di poter esaminare le schede nelle quali sono stati segnati tutti e tre i partiti del polo. In questo modo secondo i legali di Badaloni la partita è praticamente chiusa». La presentazione del Tar riduce drasticamente il numero delle schede che potenzialmente possono essere attribuite. Michelini ha affermato tramite il suo legale del collegio di difesa di Badaloni. Alla fine, recuperata al massimo qualche centinaio di voti.

Il Tar ha anche dichiarato inammissibili le richieste relative alle schede parzialmente nulle, cioè quelle valide per la parte maggioritaria. Insomma è stato un'opportunità per il collegio difesa di Michelini che ora farà un appello al Consiglio di Stato contro la decisione di non riconoscere le schede contestate nominali. Una sentenza bocciata dal Tar che non ha rispettato fino a fondo il primo di cui il proprio giudizio sulla decisione del Tar. Lo stato molto critico interessato alla trasmissione Tre e Tre su Rete quattro. Un'altra decisione ad ammettere la del Tar non ha avuto decisione cose [illegible] Corsi dimostra. Un'affermazione che il voto delle elezioni non è stato [illegible] tutta la [illegible] dichiarazione che [illegible] sentenza inaccettabile. Faro appello al Consiglio di Stato. Stanno cercando di affossare definitivamente il ricorso. Ho detto ancora Alberto Michelini. La revisione delle schede finora scrutinate aveva infatti rilevato moltissime schede nulle ma valide per la parte maggioritaria, [illegible] dagli elettori. [illegible] Michelini [illegible] di presentare una proposta in Procura [illegible] di uno spoglio [illegible] di rilevanza penale.

Metrebus

Niente aumenti per le tariffe integrate

■ Niente aumenti a dicembre delle tariffe integrate Metrebus. La notizia è stata data ieri dal nuovo direttore della direzione regionale dei trasporti locali, Franco Marzolo che ha annunciato anche la nascita della Consulta permanente dei trasporti pendolari per trovare locali. Fanno parte della consulta oltre ai responsabili regionali di Pci, Ds anche i comitati dei pendolari. Gli incontri avverranno ogni [illegible] in sessione generale per raccogliere suggerimenti sulla situazione di corse e affinamenti da variare. Ogni tre mesi invece si riuniranno i gruppi di lavoro misti delle varie linee regionali per discutere in un tavolo operativo i problemi anche del trasporto lavoro e dei vari piani di traffico. Più [illegible] in autunno sarà [illegible] di [illegible] accelerazione prevista per il 1996.

La giunta Rutelli al giro di boa
Domenica 10 dicembre quattro pagine speciali sui primi due anni dell'amministrazione progressista
•Dacia Maraini intervista il sindaco
•Le cose fatte e i programmi per i prossimi due anni
•Oggi voterebbe Rutelli? Rispondono personaggi
e personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, sindacalisti, imprenditori, esponenti di associazioni e movimenti.